

Prezzo d'Associazione

Udine e Stata: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 10
id. mese . . . 6
Le associazioni non diadette si intendono rinnovate.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghi non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Deliberazioni del Congresso di Pavia

(Vedi numero di ieri)
(D)

Dimostrazioni di venerazione e devozione al Santo Padre.

Considerando che ai nostri tempi in ispecie, tempi di errori e di lotte, d'insidie e di confusione, per serbar viva e pura la nostra Fede, integra la Verità, sicura la norma del bene e della moralità dei costumi non vi è altra via che tener fissi la mente ed il cuore a quell'unico centro luminoso che mai può offuscarsi, a quella Suprema Cattedra del Romano Pontefice, che è lo Specchio della Fede, la Colonna della Verità, il Moderator dei costumi, la Guida delle coscienze;

Considerando che per noi italiani peculiarmente (essendo il Vicario di Gesù Cristo non solo il Padre universale e il Salvatore della umanità; ma insieme il Vescovo di Roma, il Primate d'Italia e il primo nostro concittadino) è non pure debito più stretto e supremo il seguire in tutto la dottrina, le norme, i voleri, consigli del Santo Padre, ma torna necessariamente a vantaggio della stessa patria nostra e a bene e prosperità della nazione raccogliera ai piedi dell'illuminato benefico suo trono tutto il popolo italiano. Il quale circondando di venerazione e di devozione il Successore di Pietro, provvede del pari così agli spirituali ed eterni interessi suoi, non meno che ai temporali e patriottici e nazionali;

Considerando che i vincoli della Fede non solo e delle giurate promesse, e dei benefici di ogni ordine in ogni tempo prodigati, ma i vincoli di sangue ed altresì di cittadinanza, nonché quelli di una riconoscenza tutta speciale che Roma e l'Italia debbono (testimone la storia di diciannove secoli) al Romano Pontefice, stringono noi italiani con più tenace e tenero e gratissimo nodo al Padre comune;

Considerando che i sommi torti e le più gravi e dure amarezze e le più esiziali e diuturne offese inflitte alla Chiesa, nel suo Capo Supremo, in Italia, in nome del popolo italiano, richiedono da noi italiani appunto più vivaci proteste, più efficaci e frequenti e solenni riparazioni, dimostrazioni più tenere e più affettuose di venerazione, di filiale devozione, di fedele sudditanza ed ossequio e di nazionale e cattolica riparazione e riconoscenza verso quel Supremo Gerarca, che è la vita del nostro spirito e il sole della nostra fede;

Considerando che a tali atti di sentiti e doverosi omaggi incitando in ogni occasione il popolo italiano, noi non compriamo soltanto un debito di fedeli credenti e un voto fervido di figli amatissimi, ma promoviamo altresì il vero bene e la salute

più pronta, più sicura, più piena della patria in pericolo e della società in isfacelo; il XII Congresso delibera;

Invitare il Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi a cogliere tutte le più opportune occasioni per promuovere dimostrazioni di ossequio, di devozione, di affetto e di riparazione verso il Sommo Pontefice, procurando che esse rivestano sempre la forma più solenne e pubblica e popolare possibile.

Esortare il Giornalismo cattolico ad imitare ed accrescere gli esempi già dati dai più zelanti campioni della stampa cattolica promovendo a tempi opportuni pubbliche proteste e sottoscrizioni con speciali collette dell'Obolo di S. Pietro, ed attestazione della Fede del popolo italiano e della sua devozione al Romano Pontefice.

Esortare tutti coloro la cui voce può essere in un modo o nell'altro ascoltata dal popolo a concorrere col loro zelo a così salutari dimostrazioni, e ad invitare le Società e gl'individui, con ogni miglior propaganda, a partecipare ad esse e trovare aderenti.

Raccomandare a tale oggetto una intesa sempre intima, una concordia sempre più fraterna, uno scambievolmente aiuto di propaganda e di diffusione sempre più operoso ed efficace fra la stampa cattolica e i cattolici militanti e la loro organizzazione.

(E)

Difesa legale dei diritti della Chiesa.

Considerando che al presentarsi di nuovi progetti legislativi minaccianti i diritti della Chiesa è opportuno che i Cattolici nei modi migliori loro consentiti raccogliano le loro ragioni e le facciano valere dinanzi al paese ed ai poteri costituiti;

il XII Congresso delibera: di affidare al Consiglio Direttivo la scelta di uomini competenti che si aggiungano alle rispettive Sezioni dell'Opera perchè studino quei progetti e proponano al Consiglio Direttivo i modi, secondo i casi, più efficaci di agitazione legale che il Consiglio Direttivo stesso si darà cura di tradurre in atto.

(Continua.)

GIUSTIZIA O ASSASSINIO?

La Croix, la Vérité, ed altri giornali parrecchi della Francia, non esclusi i liberali, hanno riportato le osservazioni che un eminente criminalista protestante berlinese aveva mandate all'Osservatore Cattolico sulla pena di morte inflitta al sacerdote Bruneau.

I gravi dubbi e sospetti da lui e dall'Osservatore Cattolico emessi contro la giustizia di quel supplizio si fanno strada ovunque, e ricevono conferme attendibilissime.

Nientemeno che prende consistenza la voce e la convinzione, specialmente nel dipartimento della Majenna, che il povero

Bruneau non avesse avuto alcuna parte nell'assassinio per cui fu ghigliottinato, e ghigliottinato in quel modo infame, esecrando, arciselvaggio, peggiore d'ogni più feroce assassinio, che tutti sanno. Si fa perfino il nome d'uno che sarebbe il vero assassino, pel quale il Bruneau avrebbe sacrificato la propria vita, in espiazione dei peccati da lui pur troppo commessi contro i buoni costumi.

Ricordate la lettera ch'egli aveva scritta, da leggersi dopo la sua morte, e che non si volle far conoscere? Perchè questo nascondimento? Perchè questi misteri? Si disse che era perchè in quella lettera c'erano particolari che avrebbero potuto compromettere qualcuno. E questo qualcuno deve essere il vero assassino, l'assassino salvato, il vigliacco che vive della morte d'un povero calunniato, il protetto dell'autorità. Cercate l'anticlericale, cercate l'odiatore del prete, cercate il massone!

O fuori quella lettera, o si avrà tutta la ragione di dire anche al presidente della Repubblica: « Voi avete fatto commettere un assassinio, non fatto eseguire una legge! Il sangue di Bruneau ricade anche sul vostro capo, e mal cominciate un dominio inaugurandolo coll'assassinio dell'innocente, dell'innocente sacrificato al colpevole, all'odio massonico, a una plebaglia oscenissima. »

Se la lettera non si può forse mettere in piena balia del pubblico, la si faccia almeno conoscere ad un giuri di galantuomini, a magistrati integri, a persone che ebbero interesse col povero suppliziato.

Ricordate anche lo strano indugio nell'eseguire la sentenza? La sospensione avvenuta, in maniera affatto straordinaria? la voce che il decreto di morte era stato revocato? l'improntitudine e pressione della plebaglia, certamente aizzata e probabilmente comprata, perchè il supplizio si perpetrasse? le minacce di far a brani l'avvocato difensore, che fu obbligato a fuggire? l'immonda voluttà della stampa anticlericale quando al Bruneau fu reciso il capo? la sollecitudine che si ebbe di seppellire col suo cadavere anche la scandalosissima tregenda?

Noi ci andiamo persuadendo che si disse di punire un assassinio mentre se ne commetteva uno infinitamente più scellerato, lasciando in pari tempo trionfare l'assassino vero.

La Vérité dice, in conferma:

« Traspirano nuove particolarità sulle circostanze del delitto, e sui principali denunciatori vengono in iscena nuovi elementi d'informazione. E' impossibile che, davanti alla suprema protesta d'innocenza del sacerdote Bruneau, il tribunale di Laval non si dia pensiero di rumori così strani (?) e non cerchi di fare più ampia luce sul misterioso delitto di Entrammes. »

Ciò che deva essere il giornale cattolico

Il delegato apostolico nell'America del Nord, Mons. Satolli, in una lettera che ha scritto all'editore del Catholic Times di Filadelfia emette la seguente giustissima opinione sulla missione del giornalismo cattolico:

« Un periodico o giornale cattolico non è un libro, nè un trattato di scienze e molto meno una storia del passato. La sua principale missione consiste nella franca accettazione ed esposizione sincera della verità, nei suoi molteplici rapporti con la vita pratica, domestica e sociale; che è dire, deve essere il fattore sociale della vera civiltà ed una guida, nel cammino del progresso, nelle scienze, nella morale, nella religione. »

Le Adunanze Regionali Venete

(Sguardo retrospettivo)

Riceviamo da Padova:

Alla vigilia della VII Adunanza Regionale Veneta dell'Opera dei Congressi, che si apre lunedì, nella città di Feltre, crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando loro un breve ragguaglio delle sei Adunanze finora tenute.

Premettiamo che nella sesta Adunanza generale del secondo Congresso Cattolico Italiano tenuta a Firenze il settembre del 1875, veniva approvata all'unanimità la proposta, fatta a nome della seconda Sottosezione della Sezione prima, che — in occasione di pellegrinaggi annuali o in altre circostanze solenni, si tengano riunioni generali di membri di istituzioni cattoliche esistenti in una regione e in più diocesi vicine, principalmente per facilitare l'attuazione delle opere votate dal Congresso e studiare altre nuove proposte.

Il Comitato Regionale Veneto, allora composto di 15 membri con a capo l'illustrato comm. G. B. Paganuzzi, ora presidente generale dell'Opera, profondamente convinto dell'utilità di simili assemblee, convocò:

La I Adunanza Regionale (Venezia - 1875)

Ebbe essa luogo il 16 e 17 del mese di luglio, nella ricorrenza centenaria del voto solenne fatto tre secoli innanzi dai Veneziani per ottenere da Cristo Redentore la liberazione dalla peste ond'erano desolati.

Alla presidenza figuravano il comm. Acquardini, rappresentante del Comitato Permanente. Tra i vicepresidenti notiamo il can. Berengo, ora arcivescovo di Udine.

Il programma portava: Relazioni del Movimento cattolico Veneto — Le Congregazioni Mariane — Le Associazioni cattoliche — I Comitati Parrocchiali — La Lega O'Connell — La Stampa Regionale e l'Associazione S. Carlo — Le Elezioni amministrative.

la malaugurata frase lo trascinasse anzi tempo al sepolcro.

E cosa mancherebbe al signor Giulio per essere uno degli uomini più felici sotto la cappa del cielo? Lui ricco, lui una brava moglie, lui tre figliuolini che ogni babbo gli invidierebbe; ha una bella casa in città e una villa comoda e salubre in campagna; abbastanza colto da poter passare in piacevoli letture le ore che l'amministrazione dei suoi beni e il governo della famiglia gli lasciano libere. Godrebbe anche di una buona salute, se...; ma qui c'è di mezzo il suo peccatuccio mignon, la gola. Non passano otto giorni che non abbia a fare i conti con una buona indigestione, da cui mali di capo, nausea e il resto. Oggi una scorpacciata di zampone, doman l'altro una di merluzzo, (perchè, notatelo bene, egli osserva puntualmente le leggi ecclesiastiche quanto alla qualità de' cibi, ma per la quantità non conosce legge). Bada, Giulio — gli ripete sommessamente la moglie — tu n'hai già mangiati troppi di questi agnellotti! Ma, Giulio, tu non dormirai questa notte! Ma via, smetti un po' con quell'ostiche! Fiato spretato. Quand'egli ha preso l'aire, non c'è verso di arrestarlo. Si corregerà forse quando la salute sarà rovinata irreparabilmente. Intanto ha quarant'anni, e ne mostra più di cinquanta.

(Continua.)

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

CAV. UFF. FRANCESCO BONATELLI
PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

PICCOLEZZE UMANE

CONFERENZA

fatta a Venezia, a Treviso e a Padova

Conosco una signora sulla sessantina, ottima madre di famiglia, caritatevole, pia, gentilissima e non priva d'una certa cultura. Suo marito, bon vecchietto allegro, ha avuto sempre in lei un'affezionata e fedele compagna dagli oltre trent'anni che hanno passato insieme. I suoi figli, due giovani e uno ammogliato, hanno sempre trovato in lei una guida amorosa e sicura e ora una saggia consigliera. In gioventù fu donna, se non bella, di piacevole aspetto; ma ora alcune malattie e l'età han distrutto ogni traccia dell'antica avvenenza; gli occhi orlati di rosso, le gote cascanti, il naso che fa all'amore col mento, dovrebbero avvertirla che gli è tempo di rinunciare a certe pretensioni, che il rispetto dovuto al suo carattere e alla sua posizione non ha che vedere colle vesti eleganti. E pure, così saggia in tutto il resto,

su questo punto non intende ragione. Prima di farsi un abito non finisce più di consultare il figurino, porta cappellini vistosi e giubbocchini attillati, e credendo così di apparire una signora di bon gusto, riesce a farsi burlare. Piccolezze umane!

Ne conosco un'altra, fornita anch'essa di eccellenti qualità, e che, vedova da molti anni, sebbene ancor fresca, non ha mai dato appiglio alla maldicenza. E' donna di solida virtù, insomma, e, coi non lauti beni che le lasciò il defunto marito, ha saputo a forza d'economia, d'operosità, d'abilità, crescere ed educare convenientemente le due figliuole, ora madri esse pure. La sua cultura letteraria, scarsissima in origine perchè da fanciulla non passò oltre le scuole elementari, s'è arricchita alquanto, benchè assai disordinatamente e con grandi lacune, per le molte letture che ha fatto, parte rubando le ore al sonno, parte tenendo un libro accanto, quando il lavoro a cui accudiva poteva farne a meno degli occhi! Ma il suo studio prediletto è stata la lingua francese, e tanto se n'è innamorata che oramai non profereisce quattro parole senza intercalarvi un tour de force, un agréable, un fin de non recevoir, un charmant o altro gioiello

che dalla Senna d'ogni grazia madre pur ora a sparger di celeste ambrosia venne all'Italia nauseata i labbri.

Ora questa signora, con tutto il suo studio,

non è riuscita che ad essere proprio, per dirla come direbbe lei, la bête noire d'un suo cugino, eccellente uomo egli pure e che ha un cuore di marzapane per tutti e per tutto, eccettuati però i gallicismi. Contro di questi egli ha un odio mortale, implacabile, ferino. Se prende in mano un libro, e v'infere una frase che sappia di francese, è capace di scaraventarlo contro la parete e pestarlo sotto i piedi. Un pover'uomo, che aspirava a un posto di segretario, sperando di ottenere la sua protezione, si pensò di scrivergli una lettera per implorarne l'aiuto. Non l'avesse mai fatto! Quella lettera, il disgraziato, credendo infiorarla di frasi pelgrine, l'avea lardellata di francesismi da capo a fondo. Questo bastò perchè il nostro gallofobo gli doventasse nemico accanito. Non solo non lo raccomandò, ma fece di tutto perchè non fosse nominato, gridando essere indegno di tenere la penna in mano chi assassinava a quel modo la nostra lingua. E il bello si è che, avendo una volta voluto pubblicare un articolo letterario, gli scappò usato uno de' francesismi più madornali. Com'era naturale, ci fu subito chi lo avvertì, e in una recensione canzonatoria propalò a sette venti l'ignominiosa contraddizione in cui il dabben uomo era caduto. Non potendo, per quanto si storce, negare il fatto, se ne accorò siffattamente che d'allora in poi ha perduto l'appetito e il sonno, e non sarebbe da meravigliarsi se

Reatori sul movimento cattolico sono il cav. Paganuzzi — il sac. Giovanni Dal Negro presentemente direttore del *Cittadino Italiano* di Udine — il sac. Vason — Mons. Ardito, il conte Bianchini, il dott. Lorenzoni. Sulla Lega O'Connell parla il prof. Cocito, sulle Elezioni amministrative il cav. Sacchetti, sugli altri temi troviamo sempre il prof. Giuseppe Callegari, ora Vescovo di Padova. — Alcune sedute furono onorate dalla presenza del card. Patriarca Trevisano, di Mons. Agostini vescovo di Chioggia e di Mons. Polin ausiliare di Padova.

La II Adunanza
(Venezia - 1878)

In questa Adunanza troviamo che il Comitato Regionale è notevolmente aumentato. Tra i suoi membri notasi il canonico Apollonio, ora vescovo di Treviso. Presidente del Comitato Regionale è ancora il comm. Paganuzzi. Rappresentante del Comitato permanente è l'avv. Casoni, ora direttore dell'*Ossevatore Romano*.

Il programma è notevolmente accresciuto. L'adunanza durò due giorni (8 e 9 ottobre 1878) e fu onorata dalla presenza del nuovo Patriarca, Mons. Agostini, e di Mons. Berengo, eletto vescovo di Adria.

Notevoli i discorsi del Paganuzzi, del Casoni e dell'Emo Patriarca. Tra i relatori trovansi ancora l'instancabile e intelligente prof. Callegari, il cav. Sacchetti, Mons. Piemonte.

Una lettera confortantissima del S. Padre pose fine a questo convegno;

La III Adunanza
Bassano - 1880

Ha luogo con molta solennità il 13 e 14 ottobre 1880, alla presenza di sei Ecc.mi Vescovi con a capo il Metropolita.

Presiede per la seconda volta il cav. Casoni, rappresentante del Comitato Permanente.

Tra gli intervenuti abbiamo il cav. Revzara, Mons. Cherubin e Mons. Giacomo Scotton, che d'allora, lasciando a poco a poco il pergamone che aveva illustrato, s'aggrega all'esercito dei combattenti.

In questa terza Adunanza c'è una consolante e pratica novità: le sedute delle Sezioni; manca però la parola vibrata e l'azione intelligente del prof. Calligari, passato vescovo di Treviso;

La IV Adunanza
(Vicenza - 1885)

Promosso dal Comitato Regionale il 6 ed il 7 settembre 1885, ebbe luogo un devoto pellegrinaggio all'insigne santuario di Monte Berico, che riuscì numeroso per più di 40 mila persone. Al pellegrinaggio tenne dietro la IV Adunanza. La condecorarono S. Em. il card. Patriarca Agostini e gli Ecc.mi Vescovi di Vicenza, Padova e Chioggia, e i rappresentanti di tutti gli altri ill.mi prelati della provincia veneta. La presidenza effettiva è data al commend. Venturoli.

Si notarono rappresentati i Comitati Diocesani di Bergamo, di Brescia e di Genova.

Parlano: sul giornalismo cattolico l'avv. Draghi, sulla questione operata il P. Doria, sulle elezioni amministrative il cav. Rezzara.

Parlarono ancora il card. Patriarca, Mons. di Padova, Mons. di Chioggia, proclamando la più schietta intransigenza, il dott. Bertolini e il comm. Paganuzzi.

L'adunanza si sciolse al grido di Viva Leone XIII;

La V Adunanza
(Vicenza - 1889)

Il nuovo campo di battaglia è la gentile Vicenza e l'epoca il 14 del mese di settembre.

L'assemblea fu preceduta da imponente pellegrinaggio alla Madonna SS. di Monte Berico, pellegrinaggio a cui presero parte ben 200,000 devoti. Sono presenti S. Em. il card. Patriarca, l'arcivescovo di Udine con altri 4 vescovi della Regione. Gli altri Ecc.mi prelati si fanno rappresentare.

Ecco il programma svolto.

Organizzazione e sviluppo dell'Opera — Comitati: comm. G. B. Paganuzzi. — **Sezione-Giovani:** sac. prof. Gaet. Roncato. — **Stampa Cattolica Regionale:** P. Doria. — **Società Operative:** Giacomo Rumór. — **Elezioni Amministrative:** conte Prospero Tedeschi.

I nostri lettori si accorgono subito di nuovi argomenti: Sezioni-giovani e Società operaie;

La VI Adunanza
(Treviso - 1893)

Dall'89 al 93 il Comitato Regionale non tenne più Adunanza, ed ora nella VI ci troviamo totalmente rinnovati. La sede del Comitato viene trasportata da Venezia a Padova, come in luogo più centrale. Presidente, Mons. Jacopo Scotton, direttore della *Riscossa* di Bassano, Vice-presidente, prof. sac. Gaetano Roncato. I membri che entrano a far parte del Comitato, scelti fra i più operosi e intelligenti lavoratori della Regione, sono in numero di 45.

La VI Adunanza si tiene in Treviso il 4

Dicembre 1893. Tiene presidenza onoraria Mons. Giuseppe Apollonio, vescovo locale, l'effettiva il comm. G. B. Paganuzzi, presidente generale dell'Opera.

L'assemblea riesce imponentissima, sia per il numero degli intervenuti, sia per le spiccate personalità del clero e del laicato che vi prendono parte attiva, come ancora per gli argomenti altamente pratici che vi vengono svolti: **Comitati e Sezioni-Giovani**, sac. prof. Bello; **Casse Rurali**, sac. L. Cerutti; **Riposo festivo**, sac. Carturo. Nomi, come si vede, e argomenti, in parte, nuovi.

L'assemblea è onorata di una nobile rappresentanza dei fratelli lombardi nella persona dell'improvvisato alfiere del cattolicesimo militante, D. Davide Albertario, direttore dell'*Ossevatore Cattolico*, che colla sua parola franca, infocata, informata alla più schietta intransigenza, elettrizza l'imponente uditorio, che corona il suo dire con un'irrefrenabile ovazione.

Vigil.

CONGRESSO FRANCESCANO

(Quarto giorno)

Novara, 27 settembre 1894.

Il Pellegrinaggio dei Congressisti al Monte d'Orta sul Lago Cusio riuscì splendidamente. Il convoglio speciale portava alla stazione d'Orta una folla sterminata di pellegrini, tra i quali il Ministro Generale dell'Ordine, il Vescovo Monsignor Abbati, il sig. Harmel e tutti i Congressisti.

I pellegrini che in complesso si calcolano a più di 3000, salirono al Monte in processione devotissima litaniando. Il Ministro Generale disse la Messa e distribuì a innumerevoli la Comunione. Predicò al popolo all'aperto il P. Luciano; disse splendidamente le lodi di S. Francesco, la cui vita è tutta raffigurata in plastica nelle molte e artistiche Cappelle del Monte, Monsignor Luffoni. All'agape fraterna fecero brindisi calorosi e felicitissimi il Ministro Generale, il signor Harmel, il Canonico Delsignore, il conte Balbo, il conte Santucci, il P. Jules, amico e consigliere dell'Harmel, il P. Ludovico e l'avvocato Serralunga.

Si inviarono telegrammi al Papa, a Monsignor Pampirio, al Sindaco *destituito* di Rapallo.

Nessun disordine, grande entusiasmo. Alle 17 ore i Congressisti reduci dal Pellegrinaggio, tennero a Novara l'ultima seduta, nella quale parlarono il P. Pio da Mondovì, il conte Balbo, l'avvocato Serralunga e il Ministro Generale, che dai Congressisti con dolore accomiatandosi, mandò un saluto al Papa, all'Arcivescovo di VerCELLI, al Vescovo di Novara, alle Autorità civili e alla cittadinanza novarese, e a tutti diede convegno per l'anno venturo ad Assisi, dove si terrà in settembre il secondo Congresso Franceseano. Quindi ebbe luogo alla Chiesa del Monserrato la funzione religiosa, con cui il Vescovo di Novara chiuse il Congresso, che egli tre giorni o sono aveva aperto, benedetto e inaugurato.

IL CASO DEL SINDACO RICCI

giudicato da un foglio liberale

Dedichiamo al Friuli, il gran maestro del popolo, quanto segue:

L'Italia del Popolo parlando del sindaco di Rappallo, scrive:

«... una lode va mandata a quel sindaco clericale ligure — ora destituito — avv. Ricci, per la bella lettera che ha scritto da Rapallo ad un giornale genovese, spiegando perchè non avesse esposto la bandiera al balcone nella giornata del 20 settembre; è una lettera dove il clericale, il sanfedista, il retrogrado fa vedere di conoscere il diritto pubblico un po' meglio davvero che tanti dei Cujaci — anche radicali! — che gli sono accaniti ai panni.

Vorremmo aver spazio per riferire le loro filippiche in chiave patriottica, e poi chiedere se non vale infinitamente meglio — dal vero punto di vista liberale, che dovrebbe essere quello della libertà — la lettera del sindaco».

Il foglio milanese riferisce la lettera del Ricci, che i nostri lettori conoscono, e continua:

«Questi, cari signori giornalisti proclamanti essere i sindaci altrettanti dipendenti del ministro dell'interno, è ragionare, stretto ragionare, e da uomo libero per giunta.

Volete che invece si ragioni come ha fatto il signor prefetto di Genova?

Alla buon'ora, vi prendiamo in parola. Al prossimo primo maggio si metta fuori la bandiera a tutti i municipi, perchè quella è la festa ben accettata dei lavoratori propriamente detti, che sono la immensa maggioranza della nazione: è dunque festa della nazione, anche se non lo dice la legge.

Ma voi non ci state. Voi torcete il naso. Il governo del nostro cuore ha per questo bel motivo sciolto il municipio di Imola, che era, nell'esperte la bandiera il primo maggio, sicurissimo interprete dei voti della popolazione.

E allora state colla legge. E se non c'è, fatela: sia imprigionato chiunque non espone bandiera il 20 settembre. Ma finchè la legge non c'è, il sindaco clericale, eletto tre volte nel suo paese, e consigliere provinciale per giunta, rappresentante del popolo da cui emana lo stesso potere regio, del vostro cuore, è quello che ha ragione.

La violenza — ecco la vostra legge: violenza per imporre, violenza per impedire.

Noi non abbiamo nulla di comune politicamente col sindaco Ricci: egli crede nella religione, e noi non ci crediamo; egli lavora per il trionfo del partito clericale, e noi lo combatteremo senza quartiere tosto che tutti insieme si sia riuniti a mettere il potere nelle mani del popolo; ma egli sa di gran lunga meglio citare, intendere, applicare la legge che voi, suoi maestri, ed ha, sulle distinzioni e funzioni dei poteri, idee altrettanto chiare quanto voi le avete confuse ed inestricabili».

Contro un bestemmiatore

La *Gazzetta di Venezia* riceve da Bergamo, 27:

«Il Consiglio comunale doveva nominare l'altro il direttore didattico delle nostre Scuole comunali e fra i concorrenti era anche il dott. G. A. Marchesi insegnante nel Liceo di Lugano. Quando qualche giornale pubblicò che il Governo ticinese aveva ricevuto più di 9347 liste di sottoscrizioni con 10,000 firme chiedenti l'immediata destituzione del prof. Marchesi dal Liceo di Lugano, perchè aveva in scuola bestemmiato contro Dio. La notizia qui fece impressione — e infatti iersera in Consiglio comunale, nella votazione pel direttore didattico, il Marchesi ebbe 1 solo voto su 33 votanti. Fu eletto il prof. Alberto Cavazzali».

Il fatto è per se stesso eloquentissimo, e non dimanda commenti.

Mons. d'Hulst e il Conte di Parigi

(vedi numero di ieri).

Nel mese di agosto 1889, allorché già da 5 mesi si sapeva colpito, il Conte fece un voto a Nostra Signora di Lourdes. Egli non domandava la guarigione senza rimettersi interamente nella volontà di Dio; ma chiedeva un anno solo di vita, affine di condurre a termine gravi affari politici e domestici.

L'anno seguente, il male non aveva fatto progressi sensibili, e sua Altezza aveva potuto fare un viaggio, da molto tempo progettato, all'Avana.

Pochi giorni dopo il suo ritorno aveva avuto la gioia di abbracciare il duca d'Orléans uscito da Clairvaux; aveva potuto nascondere a tutti le sue sofferenze, ed attendere alle sue ordinarie occupazioni. La grazia chiesta era dunque ottenuta. Il voto fu esaudito. Una ricca offerta fu portata al santuario di Lourdes da un amico. Quell'amico è colui che scrive queste righe. Il giorno stesso della festa dell'Assunzione, 15 agosto 1890, egli celebrava la Messa nella grotta secondo l'intenzione del Principe, e prendeva concerti con i Padri del santuario intorno all'impiego della somma portata. Si stabilì che essa sarebbe destinata ai mosaici della capella del Rosario, e specialmente a quello che deve rappresentare il 3.º mistero doloroso, l'incoronazione di spine. Il dono rimaneva provvisoriamente anonimo. «Voi conoscerete, mi scrive l'autore del voto, le gravi condizioni che m'impongono di serbare l'anonimo, e sapete pure che non è il timore d'affermare i miei sentimenti». Oggi, ohime! i motivi di tacere sono scomparsi, e la pia volontà del momento mi impone il dolce obbligo di parlare.

Negli ultimi mesi dello stesso anno 1890, il Conte di Parigi poté recarsi di nuovo con suo figlio negli Stati Uniti, per visitare secoli i campi di battaglia e rivedere i compagni d'armi della sua giovinezza.

Tutta questa attività lasciava concepire delle speranze nei suoi famigliari.

Bisognava attendersi sempre la minaccia di colpi mortali. Il Dr. Récamier, designato alla fiducia del Principe dall'alta autorità del professore Guyon, aveva incominciato fin d'allora presso l'augusto suo cliente questa veglia della devozione che più non interruppe sino all'estremo respiro.

Fin nei dettagli della cura il medico trovava il destro d'ammirare il suo malato. Così quando i dolori acuti rendevano indispensabile l'uso della morfina: «Sollevatemi se potete, diceva il Principe, ma arrestatevi al limite oltre il quale le mie facultà rimarrebbero offese; io voglio morire in piena conoscenza». Questa volontà fu rispettata e la presenza di spirito dell'ammalato rimase intera fino all'ultima ora.

Nel maggio del 1892, un'operazione, divenuta necessaria fu eseguita con esito felice: essa ha prolungato più di due anni una sì preziosa esistenza. Sua Altezza la subì con il solito coraggio, e non volle mettersi che nelle mani del dott. Récamier

Gli è da quest'epoca che la voce di una grave malattia incominciò a divulgarsi. I segni erano divenuti troppo visibili sulla faccia dimagrita del Principe, e sulla sua fisionomia invecchiata, per non dare nell'occhio. Sostenuto continuamente da cure intelligenti, egli trovava ancora la forza di continuare il suo compito quotidiano.

Poco dopo l'operazione si recò a Falkestone per ricevervi i Francesi accorsi per salutarlo. Ma la cerchia della sua attività andava continuamente restringendosi. Il male parve subire un po' di tregua durante i primi mesi del 1893, poscia verso lo scorcio dello stesso anno riprese la sua marcia progressiva. Il soggiorno in Spagna durante l'inverno fu assai penoso, e quando Sua Altezza s'imbarcò a Gibilterra nel Maggio di quest'anno, per far ritorno in Inghilterra, osservandolo, non era più possibile dissimularsi i più cattivi pronostici.

Lo rividi alla fine di Luglio. Forse in quel momento, egli aveva un'idea meno esatta della gravità del suo stato. Pure, si preoccupava sempre di ben prepararsi alla morte e chiedeva gli si indicassero i mezzi.

«Altezza, gli dissi, già da più di cinque anni Vi siete posto innanzi alla porta dell'eternità vita, avete tenuto la vostra anima vicinissima a Dio: altro non vi resta a fare. Allorché combattevo a Gains Mill non vi inquietavo per sapere se questa o quella palla di cannone vi doveva colpire; facevate il vostro dovere, e lasciavate che la Provvidenza decidesse della vostra vita. La vostra situazione odierna è identica. Il vero apparecchio alla morte è di vivere alla presenza di Dio e di fare il proprio dovere.»

(Continua.)

Raccomandiamo il Crelium contro la forfora.

ITALIA

Castelfidardo — Lo scandalo di Castelfidardo — Sotto questo titolo, stampa l'*Adriatico* di Venezia:

«Al telegramma inviatici dal nostro corrispondente di Roma, sull'inchiesta per i discorsi sovversivi fatti in occasione della commemorazione dell'anniversario della battaglia di Castelfidardo, facciamo ora seguire alcuni schiarimenti.

Venne aperta un'inchiesta sulla manifestazione anarchica che ebbe luogo domenica scorsa a Castelfidardo durante la commemorazione dell'anniversario della battaglia ivi combattutasi il 23 settembre 1869, sotto il comando del defunto generale Cialdini. Il fatto che diede luogo all'inchiesta fu il seguente:

Dopo due discorsi ufficiali, salirono successivamente alla tribuna due giovanotti che diedero fuori in due discorsi contro le attuali istituzioni, con scapigliate evocazioni dell'*Internazionale* e della *Comune*, coi soliti pistolotti contro la tirannia borghese, e concludendo con l'apologia dell'anarchia, elogiando coloro che per essa morirono sul patibolo.

Il bello si è che a questi sfoghi assistevano, in gran tenuta, un tenente dei carabinieri con 20 dei suoi militi, un capitano e un maggiore rappresentanti l'esercito, il deputato Dari, il marchese Solari, consigliere comunale d'Ancona, ed altre autorità. Ma la Prefettura non s'era fatta rappresentare e non aveva mandato sul luogo nemmeno un delegato di pubblica sicurezza. Le autorità presenti, non solo non tolsero la parola ai due oratori, ma terminata la commemorazione, li lasciarono uscire tranquillamente.

Il Ministero, venuto a cognizione del fatto, ha deciso di prendere un severo provvedimento, specialmente contro i tre ufficiali dei carabinieri.

Catania — *Orribile fratricidio* — In Nicotia il contadino Micciché uccise barbaramente il fratello, decapitandolo con un colpo di scure, e nascose il corpo entro un fesso coperchio di pietra.

Dopo 13 giorni fu scoperto il delitto, causa il fetore che tramandava il cadavere. Il fratricida, arrestato, confessò tutto.

ESTERO

America — *Petizione dei cattolici per un Congresso Eucaristico* — È stata presentata all'Emo Cardinale Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, una petizione perchè sia convocato anche negli Stati Uniti d'America un Congresso Eucaristico. La petizione è sottoscritta da 78,000 cattolici d'ogni condizione. Il Cardinale l'ha accolta benevolmente e ha detto di portarla all'Adunanza degli Arcivescovi dell'Unione Americana, che si terrà nell'ottobre prossimo venturo, perchè l'Episcopato intero nei suoi più eccelsi rappresentanti prenda in proposito una autorevole deliberazione.

Germania — *Una chiesa cattolica a Berlino* — Il cardinale Kopp consacrò la nuova chiesa dedicata a San Pio. Si notò la presenza d'un numero grandissimo d'associazioni operaie cattoliche. Intervenero anche parecchi s'adali polacchi. Il ministro dei culti consegnò al parroco le insegne dell'Aquila rossa.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Al Santuario della Madonna del Monte
Civiale, 24 settembre 1894.

Vi sono delle feste modestissime le quali senza oltrepassare le forze di una piccola parrocchia possono dare saggio del fervore nella fede cattolica.

Nella parrocchia di Pavia udinese le fanciulle già ammesse alla santa Comunione,

si costituirono in società sotto l'invocazione di Figlie di Maria, tenendosi impegnate di mantenersi fino alla epoca del matrimonio. Dal loro canto i ragazzi unirono in società sotto il patrocinio di S. Luigi Gonzaga e già aspirano a provvedersi di un gonfalone e di qualche cosa di ancor più dispendioso.

Tutti questi progettarono di visitare il Santuario di Madonna del Monte e siccome la maggior parte, fanciulli e fanciulle, dovettero essere accompagnati, la comitiva che si sarebbe limitata a cento trenta persone diventò invece così numerosa da superare i trecento.

Nella domenica 23 settembre già la maggior parte dei parrocchiani si era riunita al santuario della Madonna in attesa del loro parroco, il quale doveva giungere di buonissimo mattino — e quando crederono che egli stesse per arrivare gli andarono incontro fino alla seconda stazione di rifugio. — L'incontro fu estremamente affettuoso, poiché si estrinsecò in evviva al nome della gloriosa Vergine Madre; quindi cominciò la recita del Rosario finché si giunse alla grande scalinata del Santuario.

La confessione e la comunione dei parrocchiani di Pavia si effettuò in mezzo ad un raccoglimento così devoto da impressionare gli stessi reverendi sacerdoti della custodia che pur sono frequentemente presenti a consimili funzioni religiose.

La ricostituzione delle famiglie sulla base della religione, in opposizione a quelle dottrine distruttive anche della moralità, che si diffondono in empìi giornali e libri: e la distruzione di quell'indifferente che è un pericolo ancora maggiore, non possono ottenersi se non invocando il suffragio della nostra Grande ed Immacolata Signora e ripetendo quelle pratiche devote le quali si impongono colla solennità delle memorie e col fervore della fede.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli
Parroco Silvestri L. 2.

Fausto anniversario

Dobbiamo rimandare a lunedì una relazione sulla festa religiosa celebrata a Tricesimo da venti sacerdoti che solennizzarono il 40.º della loro messa novella.

L'istruzione elementare

Il signor Guido Baccelli ha tenuto un discorso a Ripatransone: egli ha parlato particolarmente della istruzione elementare. In rapporto a ciò ha esposto il suo programma in queste parole: « Sia libertà assoluta negli studi superiori: decentramento e specializzazione nell'istruzione media: avochi a sé lo Stato l'istruzione elementare. »

Come si vede, si corre a grandi passi verso la libertà dell'insegnamento: persino i bimbi di sei anni dovranno imparare l'abito ministeriale, governativo, statale. Se l'istruzione, nella quale sia meno competente lo Stato, è precisamente l'elementare, la quale è naturalmente domestica e paterna, anzi quasi diremmo materna, essendo che può essere impartita nel seno stesso della famiglia, ovvero con minimissima spesa può essere data in scuole semplici, modeste e con ispirito più paterno e familiare, che magistrale e cattedratico.

Fin d'ora prevediamo però due cose: la prima, che lo Stato non giungerà mai ad avocare a sé completamente e realmente l'istruzione elementare; la seconda, che in quella parte che potrà effettuarla fallirà la prova, essendo che sarebbe il colmo della violenza alle leggi davvero più elementari della natura.

Ad ogni modo, questo serva di norma, delle famiglie, perché veggano come il monopolio dell'educazione e della istruzione minacci di invadere il sacro Santuario della famiglia e l'intangibile diritto della paternità. Ne siano avvisati eziandio i cattolici, perché con ogni mezzo legale e possibile cerchino di impedire questa razzia morale e questa coscrizione intellettuale dei fanciulli e degli infanti, i cui teneri spiriti e i cui teneri cuori si vogliono nel primo albero della vita attossicare col veleno mortifero dell'errore, del liberalismo, della rivoluzione e della massoneria.

Salviamo adunque i nostri figli, salviamo le innocenti creature dal tremendo pericolo da cui sono minacciate: stiamo per dire è anzitutto un dovere di coscienza, ma è anzitutto un dovere di umanità, che ci deve spingere alla più risoluta e tenace difesa della innocenza e dell'infanzia.

Proprio una ecatombe!

Ieri ebbero termine gli esami di segretario comunale. Su 30 candidati presentatisi cinque soltanto furono ammessi alla prova orale, cioè: Addo d'Adda, Pietro Dorli, Francesco Fabris, Luigi Marchetti, ed Eugenio Padoin, tutti 5 promossi.

Abbiamo quindi una percentuale del 16,46 per 100, percentuale, a dir il vero, tutt'altro che confortante, e che, almeno

tutto induce a credere, va specialmente attribuita al fatto che in questi benedetti concorsi, per quanto umile sia il posto, le difficoltà si vanno sempre più aumentando causa il numero stragrande degli aspiranti.

Questa per i cavalierizi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri alle 3 pom. quando il treno proveniente da S. Daniele s'internava fra le case in Chiavris, un dilettante cavallerizzo veniva dal ponte di Vat superbo sul suo giovin puledro e volle fermarsi, presso il treno che correva allo scopo di avvezzare la bestia a non adombrarsi a quella vista. Lo frenò egli per poco, ma non riuscì a impedire che la bestia, quando era per passare l'ultimo carrozzone, non si desse ad un trotto vertiginoso e sulle pietre del marciapiedi in modo che in un attimo oltrepassò il treno. Fu vero miracolo se non accadde qualche disgrazia, stante l'angustia della via, che in quel punto è sempre assai frequentata.

Di fatti una carrettina carica di tre persone e tirata da piccolo cavallo andava a passo presso il marciapiede che è stretto, e fu ventura che il cavallo fuggiasco non l'abbia urtata. Un urto con quella velocità avrebbe spinto carretta e persone sotto il tram, immaginarsi con quale disastro; guai poi se il cavallo in quel punto fosse sdruciolato sulle pietre.

Sarebbe prudente che questi giovani cavallerizzi cercassero altri siti per addestrare i loro cavalli; altrimenti mettono a repentaglio non solo la propria vita, ma quella del povero prossimo, il quale con i loro esercizi d'equitazione nulla ha a vedere.

Elargizioni cospicue

Elargizioni dei figli del defunto Carlo Giacomelli:

Istituto Tomadini	L. 3000
Congregazione di Carità	> 2000
Società operaia generale	> 1500
Poveri della parrocchia di San Giacomo	> 1000
Poveri di Pradamano	> 1000
Asilo infantile di S. Maria Immacolata	> 500

CARLO GIACOMELLI

nato a Tolmezzo li 7 luglio 1804 spirò in Udine alle 3 ant. del 29 settembre 1894, munito dei conforti religiosi.

Ne danno la dolorosa notizia:

- I figli: Comm. Giuseppe, deputato al Parlamento, colla consorte Clotilde Benz ed i figli Giannina vedova Sella, dott. Carlo e Sante.
- > Cav. Uff. Sante, Colonnello di Cavalleria, con Maria de Stabile Seilenberg ed i figli Olga, Gino e Guido.
 - > Contessa Angelina vedova de Puppi con i figli Guido, Agnese maritata Brunelli Bonetti ed Elisa.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10 ant. nella Chiesa di San Giacomo.

A tre ore di stamane si spegneva una delle figure più conosciute nel Friuli, il sig. CARLO GIACOMELLI. Uscito da umil famiglia egli erasi innalzato ad alto stato di fortuna col merito del suo ingegno, con la morigeratezza dei suoi costumi, con la sua attività meravigliosa: e mentre altri intristivano negli ozii di una vita infingarda, egli, con il vigile sguardo mirando nel futuro, preparavasi una delle più cospicue posizioni sociali e per censo e per aderenza, posizione troppo consona ai tempi nuovi, tempi che spazzando via certe generazioni tralinate lascian luogo alla vera aristocrazia, qual è quella che si fonda sulla virtù intemerata, sul lavoro, sul risparmio. Ei non si partì, in ciò fare, giammai da quelle tradizioni gloriose che ebbe ereditate dai suoi maggiori, e succhiò col latte della madre sua, vo' dire, dalle tradizioni cristiane. Ei fu cattolico praticante, e giusta il dettato del Vangelo, benefico in segreto. Tenero della causa di Dio e ancor di quella de' suoi fratelli, concorse pel decoro delle chiese, per l'incremento degli istituti pii con il suo obolo addirittura splendido. Non vi era diseredato dalla fortuna, se realmente tale, che in lui non trovasse una soccorrevole mano. Ora l'uomo caritatevole se ne va, e chi lo sostituisce? Chi lo sostituisce in questo momento critico, in quest'epoca in cui la carità la si fa quasi solo a suon di tromba? Anima cristiana, ei molto ben conosceva come la beneficenza è il preciso dovere del ricco. Lezione eloquente ai moderni filantropi che, perduti in distillar teorie umanitarie, che a nulla approdano, dimenticano questo dovere che fin a principio rilevò il Vangelo, che è la gloria del Cristianesimo, ed il farmaco sicuro per venir in soccorso della classe diseredata del povero proletario.

Dopo lottato col suo ingegno nel campo dell'industria e con uno spirito di avvedutezza, con una perspicacia di mente che non lo abbandonò fino all'ultimo, ei, di

questi ultimi anni, toltosi agli affari, grave di età, si era ritirato a vivere della vita felice degli affetti domestici. Egli chiuse i suoi di pienamente adempiendo a tutti i doveri del buon cristiano, confortato da quella fede serena, vivace, che sempre in vita alimentò il suo spirito, nell'amplesso di Dio che sarà di certo la sua mercede, come fu ognora la mercede di quelle anime fortunate, e davvero gloriose, che han saputo in vita compiere il doppio dovere, la doppia legge della giustizia e dell'amore. — E i poveri della parrocchia di S. Giacomo tante e tante volte da lui beneficiati, benediranno al nome dell'esimo benefattore, e benediranno ancora ai figli emuli della generosità del loro amatissimo padre, perocché in questa luttuosa circostanza hanno incaricato il M. R. Parroco di distribuire loro la bella somma di lire mille.

Il santese di S. Daniele

Gio. Battista Ciutti di anni 59, santese della chiesa di S. Daniele, fu scoperto ad estrarre i denari dalle cassette delle elemosine.

Il Tribunale di Udine lo condannò ad un anno di reclusione.

Il difensore Perusini sostenne non essere provate le qualifiche del furto.

La Corte d'Appello di Venezia confermò in merito la sentenza del Tribunale, ma ridusse la pena a mesi 10.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26º Regg. Fanteria eseguirà domani 30 dalle ore 19,30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia "Le nozze d'oro dei Bersaglieri" Gatti
2. Mazurka "Guglielmina" De Santi
3. Finale atto III. "Un Ballo in Maschera" Verdi
4. Valtzer "Mon-Rève" Waldteufel
5. Gran pout-pourri sull'opera "Meistofele" Boito
6. Polka "Tin-Tin" Beccucci

Furterelli

Bernardig Amato di Pavia d'Udine, rubò in più riprese nel fienile di Pariello Giovanni del fieno per l'importo di L. 5.

In Colloredo di Montalbano ignoti rubarono a danno di Missittini Leonardo una pezza di tela che era stata posta ad asciugare valutata L. 25.

E pure ignoti mediante scalata rubarono a danno di Antonio Polonio di Villa Santina un paio stivali, un paio calzoni, e uno di mutande, il tutto valutato niente meno che L. 11.

Volevano dar la piena

A Rigolato, D'Andrea Benedetto, Pavona Vittorio, e Candido Domenico, alquanto brilli, visto che l'oste Zanier Giovanni ricusava (ed avea mille ragioni) di riaprire l'esercizio, sfondarono la porta. Lo Zanier presentò la sua brava denuncia.

Ringraziamento

I figli, le nuore e il genero del compianto Gio. Maria Battistella con l'animo commosso ringraziano sinceramente tutti quei cortesi che vollero confortarli nel loro cordoglio rendendo un tributo di affetto e di stima al caro estinto.

Udine, 28 settembre 1894.

Pensiero morale

Chi riceve lodi eccedenti, e se ne compiace, è degno di perdere quelle che ei merita veramente.

DIARIO SACRO

Domenica 30 settembre — s. Girolamo Dottore.
Lunedì 1 ottobre — s. Alessio.

ULTIME NOTIZIE

Il Patriarca di Venezia

La Difesa di Venezia è autorizzata a smentire l'asserzione che Sua Eminenza il card. Sartò sia stato già immesso al godimento delle temporalità della Meusa patriarcale.

Dolorosa apostasia

Scrivono da Mantova: Non è per gettare l'onta sopra di un misero traviato né molto meno per tener vivo un lagrimoso scandalo, ma per mettere le cose al proprio posto, per dare a ciascuno il suo, che coll'anima trambasciata sono stretto a dirvi dell'apostasia dolorosa del Sacerdote D. Cirillo Barana.

Ho interpellato un giovane prete, il quale per essergli stato condiscipolo lo conosce da vicino come conosce le tristi occasioni e circostanze di sua apostasia, ed egli col pianto negli occhi e nella voce mi disse: « Non creda a tutto ciò che si racconta dai soliti giornali, che si insinua dai soliti malevoli. Io conosco il D. Barana dal 1888 quando dal Seminario di Ve-

rona (poiché egli è di Soave Veronese) passò a quello di Mantova, per compiere gli studi teologici: gli fui condiscipolo e compagno di ordinazione e in tale tempo io potei apprezzare la sua distinta pietà, l'amore allo studio e la rettitudine dei principi. Ordinato con me prete a Castiglione delle Stiviere nel centenario aliosiano del 1891, venne mandato Curato a Revere e ivi fu dove trovò la sua morale rovina. Revere liberale e protestante tristamente celebre per la apostasia di un suo Parroco doveva vantare a sei anni di distanza la diserzione di un altro prete, fra lo sgomento ed il dolore di Revere cattolica. »

E qui il mio interlocutore, come se il pensiero triste di un condiscipolo apostata lo accasciasse troppo, ristette alquanto: poi con energia ripigliò: « Si l'hanno tradito, l'hanno guastato, quell'infelice, poiché egli era buono! Fatalmente avvinto da amicizie con liberali, sedotto dalle teorie di un Ministro Evangelico, divenuto sprezzatore degli ammonimenti paterni dei Superiori, egli pria così sottomesso, precipitò di abisso in abisso, anco una volta avverando la sentenza: « Corruptio optima pessima!... Oh le amicizie con liberali quanto sono di irreparabile ruina! »

Il giovane prete avea ragione: sulla coscienza dei liberali, e non di altri deve ripiombare il rimorso terribile di avere traviato e messo sulla strada della perdizione chi era stato chiamato da Dio ad essere un vaso di elezione.

Sommosse sanguinose

Da New York 28. Un dispaccio del World da Montevideo dice: L'ammiraglio da Gama riferisce in base a un dispaccio cifrato che vi furono a Rio Janeiro sommosse sanguinose e attacchi contro i negozianti portoghesi durante cinque giorni, Peixoto avendo eccitato i soldati in borghese a fare tali attacchi.

Vi sarebbero 328 morti e 213 feriti. I residenti esteri avrebbero subito perdite per un milione e mezzo di dollari.

Il ministro inglese ha domandato la guardia per proteggere la legazione.

Da Londra 28. La legazione brasiliana non ricevette alcuna notizia confermando il dispaccio del World.

La rivoluzione in China

Da Madrid 28: Il ministro della marina ordinò l'invio dalle Filippine di un incrociatore a Shanghai per proteggervi i sudditi spagnoli.

Da Shanghai 28: ore 8,10 a. L'ammiraglio Ting ha aperto un'inchiesta per stabilire la responsabilità della distatta di Ya-Lu. Anche il capitano Fong, colpevole di codardia, fu giustiziato e si attendono altre condanne.

TELEGRAMMI

Sofia 28. — Credesi generalmente, anche nei circoli bene informati, che non saravvi immediatamente cambiamento di gabinetto. — Radoslavov e Tenkscheff aspetteranno la riunione della Sobranje. — In ogni caso non esiste ancora la formale dimissione.

Darmstadt 28. — Secondo la Gazzetta di Darmstadt l'arrivo dello czarévitz, fissato per oggi, fu nuovamente aggiornato, lo czarévitz accompagnando lo czar in Crimea.

Notizie di Borsa

29 settembre 1894

Rendit. it. god. 1 lugl. 1894 da L. 90,90 a L. 91.—	id.	id. 1º genn 1895	> 88,73	> 88,83
id.	id.	austr. in carta da F. 98,00	> 99,10	
id.	id.	in arg.	> 98,50	> 98,70
Fiorini effettivi	da L.	220,50	> 221,25	
Bancanote austriache	>	220,50	> 221,55	
Marchi germanici	>	134,50	> 135.—	
Marenghi	>	21,76	> 21,80	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 9.— in più.



Si assume qualunque riparazione con la garanzia di un anno.

Domenico Bertaccini (V. avviso in IVp.)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China-Bisleri
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito e presce prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spieen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'innumerabili contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.



Vero Estratto di carne
LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867. FUORI CONCORSO DAL 1885 IN SOLI
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA. PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
AMMIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINISTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il facsimile della firma *J. Liebig* **in inchiostro azzurro.**
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumeri del regno.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

A SCANSO DI MALINTESI

DOMENICO BERTACCINI

UDINE

Avverte la numerosa Clientela che nel premiato suo laboratorio di Arredi Sacri sonvi in pronto per la vendita, Busti di Vescovi mitrati di ogni grandezza, che si fabbricano giornalmente, come tanti altri articoli, dando garanzia per la solidità delle argentature e dorature, ad ogni richiesta, a prezzi di impossibile concorrenza.

A SCANSO DI MALINTESI

GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entra nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. — Contiene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consulto intero a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. — Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP, è in Udine, via della Posta 16.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi



SEDE SOCIALE
Parigi - Rue d'Anvers,

Agenti Generali
FRATELLI GONDRAND

Per New York viaggio in 7 giorni } Partenza da Havre ogni Sabato

Per Colon	Partenza da S. Nazaire il 9 d' ogni mese
	da Marsiglia il 12
	da Havre il 22
	da Bordeaux il 26
Per Haiti	da Havre il 15
	da Bordeaux il 17
Per Messico	da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND

Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman., 22 24
Agenzia di città via Dante

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

OROLOGERIA ed OREFICERIA
LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2 - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 - 100 colorati con fiori e figure cmpraa 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla: *Cromotipografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a: **von der Becke e Marsily, in Anversa** **Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistata

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia scolorito e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa in furore

Ai M. R. Parrocchi e sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - Chiavris - UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi